



annunciare di aver «potenziato l'impegno di prevenzione anti sismica» mentre è il più ricercato per le interviste ai media calabresi Giampaolo Giuliani, lo scienziato dell'allarme inascoltato dell'Aquila. «Il numero di eventi sismici è decisamente sostenuto - ha ripetuto il sismologo fuori dagli schemi della ricerca tradizionale - anche se l'attività sismogenetica (la consistenza della «botta» del terremoto, in italiano corrente,

**Il sismologo**

«Una frequenza così forte è anomala in questa terra»

ndr) ad oggi è contenuta come grado sismico, massimo 3,6. Ma non è normale per questo territorio una frequenza così alta di eventi. Altro aspetto da notare è come l'energia venga rilasciata in un unico «fuoco epicentrale».

Lo scienziato ha lanciato un appello ai politici delle due province di Cosenza e Potenza e delle due Regioni, perché mantengano alta l'allerta. Intanto anche esperti sismologi come Vincenzo Mucciarelli dell'Università della Basilicata hanno avvisato: «Sta arrivando un forte sisma nella zona altamente popolata di Castrovillari (80mila abitanti, ndr)».

Mentre si susseguono appelli, qui sulle faglie del Pollino - dove in Calabria si incontrano due faglie tettoniche, la africana con la europea, che si avvicinano al ritmo di ben 7 millimetri l'anno, generando scontri e ristagno di falde acquifere negli strati intermedi del terreno - sanno arrivando i maggiori esperti italiani.

C'è anche da ricordare come questi eventi sismici abbiamo anche determinato frane come quella di Cavallerizzo, che nel 2009 cancellò un intero paesino della minoranza albanese alle porte di Cosenza. Cavallerizzo era proprio sul limitare della faglia di 30 chilometri, che attraversa da tirreno a Jonio la Calabria da San Fili a San Marco Argentano, dove le due fasce tettoniche si incontrano.

Ma questa scia sismica non preoccupa la politica se è vero che uno dei pochi interventi in materia è stato quello di un consigliere provinciale di Fli, Francesco Sposato, che ha attaccato la maggioranza Pdl - Udc al Comune di Cosenza, invitandoli a «non sottovalutare il pericolo dello sciame sismico, e ad allertare la popolazione, senza creare isterismi, ... approntando delle esercitazioni perché tutti i cittadini sappiano cosa fare in caso di terremoto a Cosenza». E poi? Nulla più. ♦



Foto di Stefano Porta/Ansa

San Raffaele Il feretro di don Luigi Verzé alla Camera ardente presso l'Ospedale

# Don Verzé, funerali senza i potenti e con altre polemiche

**Alla camera ardente il saluto dei dipendenti dell'Ospedale mentre il costruttore Zammarchi parla di mazzette per poter lavorare anche con Rotelli. Il vescovo di Verona: «Don Verzé riconosceva di aver debordato».**

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

Alla fine la salma di don Luigi Verzé è arrivata nel piccolo cimitero comunale di Illasi, in provincia di Verona, nella cappella di famiglia, accompagnata da un migliaio di persone. Tra Milano e Illasi si è svolto l'ultimo viaggio del fondatore del San Raffaele salutato dai suoi collaboratori, dai dipendenti dell'Ospedale, da amici e dai suoi «Sigilli» (il gruppo dei fedelissimi del sacerdote). Ma anche ai funerali di don Verzé non sono mancate le polemiche, le accuse di alcuni vip come Albano e Vittorio Sgarbi contro i giudici e i giornali che non avrebbero rispettato l'opera del discusso sacerdote.

In più il costruttore Pierino Zammarchi che ha realizzato il comples-

so sanitario di Segrate ideato da don Verzé si è sfogato alla camera ardente del sacerdote, parlando di mazzette pagate per lavorare. «Ho pagato anche per poter costruire per Rotelli, per lavorare si pagava sempre» ha detto. Al San Raffaele "non è stato fatto niente di particolare. È un sistema che va avanti da quando ho cominciato a lavorare nel '50. Io ho lavorato anche per Giuseppe Rotelli, al San Donato e anche lì si pagava la percentuale». Naturalmente Rotelli, che proprio nel giorno della morte di don Verzé ha presentato un'offerta di 300 milioni per rilevare il San Raffaele, ha negato tutto, ha detto di non conoscere il costruttore e ha minacciato azioni a tutela della propria immagine.

**NON SI VEDE BERLUSCONI**

Alla camera ardente e ai funerali non si sono fatti vedere gli amici potenti del sacerdote. Non s'è visto Silvio Berlusconi e nessuno della sua famiglia. E nemmeno i politici e gli imprenditori che in tanti anni avevano collaborato o sostenuto don Verzé. Ha testimoniato la sua amicizia

**CATANIA**

## Azienda in crisi si uccide un imprenditore

La depressione accentuata dalla grave crisi economica che lo aveva costretto a drastici tagli nell'azienda di famiglia. Questa la miscela che avrebbe portato al suicidio un imprenditore di 47 anni titolare, assieme al fratello, di una delle più note concessionarie di moto di Catania. R.M. ha deciso di farla finita proprio la notte di capodanno. Dopo aver cenato con parenti ed amici ha ingerito degli psicofarmaci poi si è impiccato, anche se il cadavere è stato trovato alcune ore dopo. L'imprenditore non ha lasciato alcun messaggio per spiegare il suo gesto.

In ogni caso, stando al racconto di amici e conoscenti, è stato accertato che da anni era in cura con antidepressivi per problemi legali anche alla sfera personale.

Massimo Cacciari, che insegna all'Università del San Raffaele. «Se uno alla fine della vita ha le mani completamente pulite vuol dire che le ha tenute in tasca» ha detto Cacciari, citando don Milani. Il ricordo di don Verzé «è un ricordo scientifico e sanitario della ricerca che hanno tutti coloro che hanno lavorato all'interno del San Raffaele ed è l'unico ricordo che possiamo avere».

Solitario «come tutti i geni» don Verzé, ma anche «disposto a riconoscere di aver debordato». Questo uno dei ricordi del controverso fondatore del San Raffaele che il vescovo di Verona, Giuseppe Zenti, ha citato nell'omelia pronunciata durante il funerale ad Illasi. «È vissuto tra applausi che non disdegnava e grattacapi», ha detto ancora il vescovo. Negli ultimi sei mesi, secondo Zenti, è scattata nei media la voglia «di squarciare il velo della sua complessa vita. E un pò di fango, anche troppo, è stato buttato sulla sua persona e il sul suo operato». Ma, ha osservato il presule, «i malati erano i suoi padroni, e perciò viveva per i malati. Se ha avuto degli eccessi la colpa, per così dire, va ad attribuirsi ad un eccesso per i malati. Per loro ha voluto il meglio del meglio».

Intanto la Procura di Milano attende di conoscere l'esito finale dell'asta per il passaggio di proprietà del San Raffaele, iter che dovrebbe chiudersi entro il 10 gennaio, mentre verranno esaminati il testamento e le ultime lettere di don Verzé. ♦